

NOTIZIARIO

1. — Dell'Arte antica nel Museo di Taranto e, in particolare, degli ultimi più importanti ritrovamenti di suppellettile archeologica nella regione pugliese, ha dato notizia ai lettori de «L'Illustrazione italiana» (LVI, 34) Renato Bartoccini, nuovo Soprintendente alle Opere di Antichità e di Arte per la Puglia.

2. — C. A. Garufi, utilizzando documenti in gran parte noti, e rettificandone talvolta l'interpretazione, ha ricostruito per sommi capi la storia di Ginosola fino al secolo XIII, storia che s'intreccia spessissimo con quella di numerose altre città di Terra di Bari e di Terra d'Otranto (*Da Genusia romana al Castrum Genusium dei secoli XI-XIII*, nell'«Archivio storico per la Calabria e la Lucania», III, 1).

3. — Nel trattare *Alcune questioni sopra la fanteria in Italia nel periodo comunale*, il prof. Piero Pieri rileva che l'imperatore Federico II, anticipando di oltre mezzo secolo l'opera di Edoardo I d'Inghilterra, per rompere le compatte masse dei picchieri, formò, con i famosi Saraceni di Lucera, una fanteria di arcieri, che si misurarono coi picchieri lombardi a Cortenuova e davanti a Parma, e con l'esercito angioino a San Germano e a Benevento. Non pare che in piena efficienza combattiva gli arcieri saraceni di Lucera potessero superare il numero di cinque o sei mila. Erano armati unicamente di arco e combattevano in gran parte a piedi. La loro efficienza bellica derivava dalla loro mobilità e dall'attitudine a sfruttare le accidentalità del terreno. Non costituivano corpi tattici (e sulla loro disciplina è lecito nutrire molti dubbi), ma una fanteria leggera, ausiliaria della cavalleria. («Rivista storica italiana», L, 584).

4. — Nei locali della nuova sede della Reale Accademia di S. Luca sono stati ordinati ed esposti gli acquisti più notevoli fatti dalle biblioteche italiane nel primo decennio del Regime fascista: un migliaio circa di pregevolissimi pezzi. Nel reparto musicale, che ne comprende una settantina, trovasi un manoscritto del compositore bitontino Tommaso Traetta (1727-1779), e precisamente quello dell'opera *Enea e Lavinia*, che col titolo *Enea nel Lazio* fu rappresentata a Torino nel 1760.

5. — L'avv. Amilcare Foscarini ha pubblicato una seconda edizione dell'elenco riguardante *I Governatori di Terra d'Otranto dal secolo IV d. C. al 1933-XI E. F.* (Lecce, Tip. «La Modernissima» 1933-XI, pp. 24) di cui abbiamo dato già notizia ai nostri lettori (*Japigia*, V, 208). La nuova edizione risulta più corretta e meno lacunosa della prima per l'aggiunta di una decina di nomi di Giustizieri, Vicerè, Governatori e Prèsidì.

Nel ripercorrere l'elenco, ci è tornato sott'occhio il nome di Rinaldo d'Aquino giustiziere di Lecce e di Bari nel sec. XIII. Sarebbe questi da identificare col noto rimatore e falconiere di Casa Sveva, passato agli Angioini prima della battaglia di Benevento? Ecco una ricerca che meriterebbe di essere tentata.

6. — La così detta «Dieta di Bari», cioè l'adunanza dei deputati provinciali che ebbe luogo a Bari il 2 luglio 1848, sotto la presidenza di Giuseppe Bozzi, allo scopo di organizzare una difesa permanente della costituzione, non è tanto nota per le clamorose manifestazioni di pensiero che vi si fecero, quanto per l'interminabile processo che ne seguì e le gravi condanne inflitte al Bozzi e ad altri sette imputati. Un'analisi dei vari atti del processo, dal punto di vista del diritto costituzionale e penale, ha iniziato nella «Rivista giuridica del Mezzogiorno» (II, 342-346, 546-552) l'avv. Carlo De Donato, (*Il processo della Dieta di Bari del 1848*).

7. — Nella «Rivista di Araldica e Genealogia» (I, 4-5), G. Arditì di Castelvete re pubblica una serie cronologica di *Cenni storici e genealogici della famiglia Arditì*, al cui ramo salentino appartennero il Marchese Michele (1746-1838) rinomato archeologo e giureconsulto, che fondò, ordinò e diresse il Museo Nazionale di Napoli, e Giacomo (1815-1891), autore della nota *Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto* e di numerosi altri scritti, storici, giuridici e letterari.

8. — *L'«Ecloga XI» e la «Cena in Claudiano Nervae» di G. Pascoli* sono state recentemente tradotte dal nostro valoroso conterraneo prof. Raffaele De Lorenzìs, e pubblicate nell'«Annuario» 1932-33 del R. Liceo-Ginnasio di Avellino da lui presieduto (Estr., Avellino, Tip. Labruna, 1934-XII, pp. 45). I due poemetti pascoliani derivano dalla medesima fonte, che è la celebre sabbina in cui Orazio descrisse il viaggio da Roma a Brindisi, e appartengono a quel gruppo di *poemata* d'argomento virgiliano e oraziano in cui il Pascoli si compiacque di lasciar trasparire l'idea dell'anticipata cristianità dei due *vates* romani. Il De Lorenzìs li traduce con la consueta maestria, in endecasillabi che hanno tutto il sapore caratteristico della poesia pascoliana.

Dello stesso De Lorenzìs l'editore napoletano Francesco Perrella ha testè pubblicato un'edizione scolastica del libro I dell'*Illiade*, con introduzione e commento, che, rifuggendo da ogni pedanteria erudita, conducono i giovani a scoprire e gustare le numerose bellezze di cui è cosparso il mirabile canto.

9. — Quanto si è fatto in quest'ultimo quinquennio di regime fascista *Nella Biblioteca Consorziale «Sagarriga Visconti Volpi di Bari»* ha esposto sinteticamente L[e o nardo] D[Addabbo] nella «Rivista della R. Università degli Studi «Benito Mussolini», (I, 2). Dal risanamento dei locali, che ai due benemeriti Enti consorziati, Provincia e Comune, è costato oltre centomila lire,

al moderno arredamento delle sale di lettura e di consultazione, dal rinnovamento del catalogo generale all'istituzione del catalogo per soggetto e dell'inventario a schedoni per riviste, collezioni e opere in continuazione, è stato tutto un fervore di opere destinato a favorire l'incremento di quest'importante centro bibliografico, che, creato col modesto fondo librario di circa 3000 volumi, conta adesso circa 150000 fra volumi e opuscoli, comprese le collezioni di cui si è recentemente arricchito, tra le quali è particolarmente notevole la raccolta di Vittorio Fiorini, acquistata e donata dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

10. — Segnaliamo: nell'ultimo fascicolo di « Rinascenza Salentina » (II, 3): Emile Namer, *La vita di Vanini in Inghilterra* (prosegue e conduce a termine l'illustrazione dei documenti di Londra); Nicola Vacca, *Salento pittoresco* (prefazione al catalogo della pregevole collezione di stampe, acquerelli, disegni, messa insieme dal V. con lunghe e pazienti cure, allo scopo di offrire agli studiosi della storia di Terra d'Otranto una copiosa documentazione iconografica); Giovanni Carano Donvito, *Un maestro di agricoltura: Giambattista Gagliardo da Taranto* (con speciale riguardo alla « Biblioteca di campagna » rivista rurale, pubblicata dal Gagliardo negli anni 1804 e 1805).

Ne « La Rassegna » di Corato (I, 4): Luigi Sylos, *Figure del risorgimento: Il conte Ildaris* (brillante ufficiale nel Corpo delle guardie d'onore, difensore dell'ordine e della costituzione del 1848, assolto nel processo per la Dieta di Bari, ma poi condannato al confino); Augusto Stefanelli, *La Grotta di Putignano* (con 4 illustrazioni); Giovanni Sabini, *Il cardinale Ruffo e Altamura* (dimostra infondati i giudizi espressi recentemente dal Manes, dal De Felice e dal Serrao De Gregori, nel punto in cui essi tentano di negare, ovvero di giustificare o almeno di scusare gli atti di spietata crudeltà e di rapina consentiti, tollerati e in parte attuati dallo stesso Ruffo nella repressione che seguì l'espugnazione di Altamura del 10 maggio 1799, e soprattutto contraria alla verità storica l'affermazione del De Felice circa la pretesa mansuetudine del Cardinale, che avrebbe impedito molte violenze dei suoi); Pietro Gasparri, *Uno spinazzoiese alla disfida di Barletta* (Giovanni De Gasparri, soprannominato « Capozzo », erroneamente ritenuto nativo di Roma).

11. — Si è costituito di recente e ha iniziato la sua attività in Foggia uno « Studio Editoriale Dauno », il quale, fin dalle prime pubblicazioni, mostra di voler svolgere un'azione rilevante nel campo della cultura.

Esso si è fatto editore di una interessante rassegna di diritto criminale e di vita giudiziaria, *La Corte d'Assise*, accolta con molto favore nell'ambiente giuridico-forense nazionale, affidandone la direzione al prof. Baldassarre Cocurullo, procuratore del Re in Foggia, e agli avvocati Vincenzo La Medica e Mario Simone; e conta già al suo attivo quattro volumi, ai quali anche ha arriso il successo: *L'ingiuria e la diffamazione del nuovo codice penale*, *Dei delitti contro il patrimonio nel nuovo codice penale* e *Lo Stato Nuovo del Cocurullo*, e i *Problemi dell'agricoltura in Capitanata* del Medica. Ha annunciato, inoltre, una *Bigliografia generale sui nuovi codici penali* a cura del Simone.

Lo « Studio » non vuol essere la solita ditta editrice di provincia, ma un centro di attività intellettuale, un circolo di menti elette, e pertanto ha subito richiamato l'attenzione degli studiosi e del pubblico sul suo programma e sulla sua promettente attività iniziale.

12. — Taranto ha onorato con materno affetto la memoria di Mario Costa, (m. a Montecarlo il 27 settembre 1933-XI), raccogliendone le spoglie mortali in una tomba monumentale costruita a spese del Comune, promovendo l'esecuzione delle più suggestive e rinomate musiche da lui composte, e rievocando le vicende della vita e dell'arte del Maestro in un fascicolo straordinario della rivista « Taras », riccamente stampato e illustrato (*Mario Costa. Note di vita e di arte* a cura di Nicc. Tomm. Portacci, Taranto, Arti Grafiche A. Cresati, 1934-XII, pp. 142).

Tra gli scritti che costituiscono tale fascicolo in numero di oltre una quarantina, sono specialmente notevoli le parole di rimpianto di Salvatore Di Giacomo, che a breve distanza ha poi seguito nella tomba il « caro fratello scomparso »; alcune vivaci pagine autografiche scritte da M. Costa nel 1926, (*Cose di tanti anni fa*); una commossa nota di Roberto Bracco, (*I miei rapporti con Mario Costa*), che, come S. Di Giacomo, fu uno dei primi e dei più affettuosi collaboratori del Maestro; il profilo di *Mario Costa interprete dell'anima napoletana* e quello di *Mario Costa italiano*, tracciati rispettivamente da Lucio d'Ambra e da Pietro Pupino Carbonelli; una rievocazione dell'ambiente napoletano in cui fiorirono le canzoni nell'ultimo Ottocento, dovuta a Ernesto Murolo; e una raccoltina, messa insieme da Cosimo Acquaviva, di lettere indirizzate a Mario Costa o scritte da lui, interessante per i nomi di molti corrispondenti (Puccini, Mascagni, F. P. Tosti, D. Bice Tittoni, D. Oliva, Bracco, Di Giacomo, F. P. Michetti, F. Russo, la principessa Laetitia) e spesso anche per il loro contenuto.

Da questi e dagli altri scritti pubblicati nel fascicolo di « Taras », redatto con tanta amorevole cura da N. T. Portacci (autore dell'epigrafe apposta sulla casa dove M. Costa nacque il 24 luglio 1858), e stampato in ricca ed elegante veste tipografica, la figura del Maestro risulta delineata in ogni particolare: le sconfitte ed i trionfi della sua vita d'artista, le ansie e le aspirazioni sue verso una forma di arte superiore e insieme la coscienza del valore artistico delle sue maliose musiche popolari, le sue amicizie, le sue simpatie, tutte le note caratteristiche della sua personalità vi trovano un vivo riflesso, anche per la riproduzione di alcune fra le sue canzoni più famose, di numerosi suoi ritratti e di altro materiale illustrativo.

[G. P.]